



zio casertani-calabresi, del quale La Torre era stato ambasciatore a inizio anni 80 per conto di Antonio Bardellino, prima che il referente di Cutolo per Caserta venisse eliminato da Francesco "Sandokan" Schiavone. Ma gli affari con i calabresi non si interruppero, come testimoniato al processo da Carmine Schiavone, cugino di Sandokan. Fondi divenne così il riferimento delle mafie dell'alimentare, come ha spiegato il pentito di Cosa Nostra Carmine Barbieri, "compare" di Venanzio Tripodo: «il contatto con il rappresentante della 'Ndrangheta, che era l'unico responsabile per Fondi, me lo suggerì Luigi Ilardo, referente della Cupola per la provincia di Ragusa».

**FAZZONE SOCIO IN AFFARI**

Tutto questo senza alcuna opposizione della politica. E non poteva essere di più visti i legami con i calabresi e i casalesi documentati dall'inchiesta e provati in tribunale. Come quelli di Riccardo Izzi, diventato assessore ai Lavori Pubblici quando il Comundi Fondi assegnava tutti o quasi gli appalti comunali alle ditte dei Tripodo. O che dire dell'ex sindaco Franco Parisella e dei suoi cugini Franco e Gigi Peppe? Imprenditori dell'agroalimentare in affari con il ras del Pdl di Ciocciaria Claudio Fazzone. Che con i Peppe aveva persino fondato la Silo srl: «lavorazione di frutta e ortaggi» nella ragione sociale e due miliardi di lire di fondi pubblici in quanto azienda meridionale. ❖

**LIVORNO**

**Volevano abortire  
ma la parrocchia  
«adotta» il nascituro**

— Avevano deciso per l'aborto, perché con l'unico stipendio che entra in casa sarebbe stato impossibile mantenere il figlio in arrivo, l'ultimo di una famiglia già numerosa. I genitori hanno però deciso di desistere grazie all'intervento di «padre Nike», al secolo don Maurizio De Sanctis, il sacerdote-ballerino al quale la coppia aveva deciso di comunicare la loro decisione. È successo a Livorno, nel quartiere popolare della Rosa, dove sarà la parrocchia ad «adottare» il nascituro. «La mia comunità parrocchiale ha un mutuo di 200 mila euro, ma un cuore più grande: oggi abbiamo salvato la vita di un bambino» ha scritto padre Nike sulla sua bacheca di Facebook il 20 dicembre, raccontando poi la storia ai fedeli della chiesa di Santa Rosa durante la messa di Natale. «Comprenderemo noi ciò che serve al bambino», ha concluso il parroco.



Foto Ansa

Giorgio Panariello ieri al commissariato di Viareggio

**Il dramma dell'altro  
Panariello, trovato  
morto in strada**

**Trovato morto Franco Panariello, fratello dell'attore e showman Giorgio. Lo hanno rinvenuto sul lungomare di Viareggio, la procura di Lucca potrebbe aprire un fascicolo contro ignoti. Le vite parallele di due fratelli diversi.**

**SALVATORE MARIA RIGHI**

srigni@unita.it

Le vite parallele di Giorgio e Franco sono finite bruscamente la notte di Santo Stefano, sul lungomare di Viareggio, in un'aiuola dove d'estate, quando fa bello, passeggiano villeggianti e residenti. Lì, passata da poco la mezzanotte e appena andato via il Natale, hanno trovato il corpo ormai senza vita di Francesco Panariello, per tutti Franco, anche per il fratello che invece ce l'ha fatta ed è diventato un personaggio famoso, tra tv e cinema. Se n'è andato così, in silenzio, davanti al mare di dicembre, o forse ce l'hanno buttato che era già mezzo morto, con i segni di un ago nel braccio, quel maledetto ago che lo ha punto per gran parte dei suoi 50 anni. Mezzo secolo in salita, mentre il fratello, arrivato ad un certo punto, ha cominciato una discesa verso il successo e il benessere: fratelli uniti da un'origine difficili, cresciuti senza genitori e senza famiglia, e divisi poi

quando il destino e le cose li hanno spediti a poli sempre più lontani. Qualcuno dice che il cielo dà e il cielo prende, e se è vero, in questa storia è andata proprio così, quasi alla lettera.

Prima della droga e delle cattive compagnie che lo hanno scortato verso un baratro da cui pareva tornato, ma a volte certi ritorni sono fughe ancora più in avanti, Franco era cresciuto in collegio, 12 anni, «senza che nessuno lo andasse mai a trovare», aveva raccontato qualche tempo fa, quando aveva pubblicato ringraziato il fratello per la spinta a uscire dal tunnel. Pareva fatta, dicono ora lo zio, lo

**C'era qualcuno con lui?**

**La procura indaga: si sospetta che l'uomo non fosse solo quella notte**

stesso Giorgio, che non si aspettava la telefonata della polizia proprio ora, dopo aver passato tanto tempo, tra comunità di recupero e speranze, a cercare di raddrizzare una storia nata già un po' sghemba. San Patrignano e più recentemente la struttura di Don Mazzi, tentativi di tirarlo fuori dal buco in cui annaspava da tanti anni, proprio mentre suo fratello cominciava a sfondare e a farsi conoscere

lontano da Montignoso, anzi da Cinquale, una delle diciotto frazioni di quel comune che durante il fascismo, insieme a Massa e Carrara, era diventato Apuania. Giorgio nei locali a fare le serate e poi coi primi programmi, prima del grande salto a Roma, Franco che faceva su e giù sulla china di una compagna di viaggio che ti frega sempre, anche quando è dietro le spalle.

**IL RICORDO DI DON GIUSEPPE**

Lo ricordano in paese, lo ricorda don Giuseppe Pellegrini, parroco della Madonna Pellegrina della Cervara, quando lo vedeva alla mensa dei poveri, vent'anni fa. Andava e veniva, come lo vedevano al bar per un caffè, nei posti in cui è cresciuto insieme al fratello, così vicini e così lontani ormai. Negli ultimi tempi dicono che avesse trovato un po' di pace e normalità lavorando come giardiniere per un'impresa in Versilia, qualcuno aggiunge che stava bene ed era finalmente sereno.

Per questo anche Giorgio, che il 6 gennaio farà uno show a Carrara dedicato alle zone alluvionate del comprensorio, quando è arrivato all'obitorio per il riconoscimento del cadavere si è lasciato sfuggire «non me lo aspettavo». Non è neppure chiaro se Franco è morto da solo o se ci fosse qualcuno con lui, magari qualcuno che l'ha lasciato su quell'aiuola davanti la mare, nella notte gelata di Santo Stefano, sulla terrazza della Repubblica di Viareggio. Sulla sua morte, per questo, lavora la procura della Repubblica di Lucca. Il pm Giuseppe Amodeo potrebbe aprire un fascicolo contro ignoti, intanto in queste ore dovrà prendere la decisione se disporre l'autopsia sulla salma o un esame autoptico esterno. ❖